

IL RETROSCENA

Le spine del Movimento

«Ideali traditi, vado via» Lascia l'uomo di Casaleggio

► Borrelli, fedelissimo a Bruxelles e triumviro di Rousseau saluta M5S ► Le tensioni con la linea governista e la "casa madre": meno ne so meglio è

L'ADDIO UFFICIALMENTE PER RAGIONI DI SALUTE MA NON ABBANDONA L'EUROPARLAMENTO: IL PASSAGGIO AL GRUPPO MISTO

ROMA Dopo Beppe Grillo, un altro dei volti storici M5S se ne va. E lo fa in un momento molto critico dovuto alla Rimborsopoli romana. È David Borrelli, triumviro dell'associazione Rousseau e uomo di fiducia dell'ex comico. Fonti autorevoli del M5S non escludono nulla. Fino a pochi giorni fa Borrelli lavorava gomito a gomito con i suoi colleghi eurodeputati del M5S a Bruxelles. Ma il suo malessere, fortissimo dice qualcuno, è datato. A fine ottobre 2017 Borrelli comincia a vedere i parlamentari scalpitare per la rielezione. Grillo ormai eclissato, e lui già da un pezzo nella sua gabbia dorata di Bruxelles sente che il treno pentastellato corre all'impazzata verso le elezioni senza progettualità, senza metodo. Nelle chat con amici e confidenti non lo nasconde: «Mi sa che mollo, basta, non c'è una linea politica coerente, seria». La sua rabbia però non è mai scoppiata in modo plateale, ha sempre lavorato a testa bassa e masticato amaro.

BLOG

Sul suo blog lanciava sassi che prudentemente nessuno ha colto perché già infarciti di pericolosissimo dissenso. Pericoloso perché proveniente per la prima volta da un esponente del M5S, come lui, molto alto in grado. Scriveva: «Quando nel 2007 ab-

biamo deciso di costituire le prime liste civiche pensavo che avremmo rotto gli argini. Sognavo che le cose potessero cambiare». E poi? E poi il Movimento è entrato a pieno regime nel loop della comunicazione tv: «Abbiamo circa 130 persone al Parlamento e 15 in Europa. Abbiamo sindaci e Consiglieri regionali. Ma in questi ultimi anni anziché parlare alle persone abbiamo parlato a noi stessi e tra noi. Liti-gandoci la presenza di uno o l'altro come fosse un trofeo da esporre. Più sei famoso più ti voglio e più ti voglio più diventi famoso». È stato il primo, Borrelli, ad ammorbidire la posizione euroscettica, molto prima di Luigi Di Maio. I militanti e i colleghi lo accusarono di intelligenza col nemico perché aveva ricevuto complimenti in diretta tv da Mario Monti. In realtà era uno scambio di cortesie da conversazione televisiva e nulla più, al massimo il riconoscimento da parte dell'ex premier che Borrelli era uno con cui si poteva avere un confronto e che non opponeva dei no ideologici.

Al punto che nel gennaio del 2017 tenta una super operazione politica, far traghettare il gruppo M5S europeo dagli euroscettici di Nigel Farage ai liberaldemocratici filo-europeisti di Guy Verhofstadt (Alde). Non ci riuscì nonostante la trattativa che curò in gran segreto, cioè senza streaming e da politico, gli costò l'ira di Farage per cui dovette anche rinunciare alla carica di co-presidente del gruppo, e la perdita di due compagni di viaggio, Marco Affronte e Marzo Zanni che abbandonarono il Movimento. In quell'occasione, co-

munque, l'eurodeputato era stato difeso da Beppe Grillo: «Caro David, non abbiamo da rimproverarci nulla», gli scrisse. Ma da quel momento si è chiuso in un silenzio e in un isolamento che descrive bene il suo disagio. Poi i vertici gli hanno chiesto di organizzare l'ultima festa Italia Cinque Stelle a Rimini. E lui, insieme a Max Bugani che siede con lui nell'associazione Rousseau, si era rimesso di nuovo a lavorare a testa bassa per il partito. Borrelli è quello che ha convinto Massimo Colomban a prestarsi come assessore in Campidoglio e quello che nel dietro le quinte di Italia Cinque Stelle ha dovuto fare da badante ai parlamentari che sgomitavano per chi dovesse salire sul palco, perché volevano tutti stare in bella vista vicino a Luigi Di Maio e Beppe Grillo, e riuscire ad avere almeno cinque minuti di intervento e di celebrità. «Ha ragione Beppe Grillo, come sempre, abbiamo sbagliato qualcosa», continuava a ripetere nei conciliaboli interni e inascoltato. Si potrebbe fare la lista della spesa delle questioni che agitano e hanno agitato Borrelli negli ultimi tempi. La linea oltranzista nel gruppo Efd, l'ultimo caso dei rimborsi che ha investito la capo ufficio stampa Cristina Belotti gestito soprattutto da Ignazio Corrao e Fabio Massimo Castaldo, la questione veneta delle pmi con le incursioni elettorali pianificate solo negli ultimi mesi.

L'ASSOCIAZIONE

Ma lui, col suo carattere mite e pacato, ha cercato di reggere e reggere. «È un trevigiano, un piccolo imprenditore come tantissi-



mi qui, abituato a essere concreto», lo descrive un amico. Ormai lo si vedeva solo nei suoi, tanti, incontri dedicati alle pmi che organizzava sul territorio. Aveva cercato anche di imbastire workshop di formazione politica gratuiti in cui aveva usato il logo Rousseau. Ma all'evento Rousseau di Pescara Borrelli ha dato forfait e non si è visto. Nell'associazione fondata da Davide Casaleggio all'indomani della morte del cofondatore del M5S, Borrelli ci è finito per volere di Beppe Grillo in persona. Lui, il garante Beppe, quando ha visto nascere l'associazione Rousseau si è sempre sentito più garantito con dentro i suoi fedelissimi, due volti simbolici del M5S: Max Bugani e David Borrelli, appunto, che è stato nel 2008 il primo consigliere comunale eletto con la lista civica Amici di Beppe Grillo. Un mese fa in un colloquio col Foglio Borrelli parlava così di Rousseau: «Vorrei evitare di parlarne, non so nulla di più di quello che è pubblico, meno ne so e meglio è». Ieri ha staccato il telefono e ha comunicato che per problemi di salute lascia il gruppo e passa al misto dei Non Iscritti.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



Casaleggio

Gianroberto Casaleggio, il fondatore del Movimento scomparso due anni fa



L'erede

Il testimone politico è passato al figlio Davide



Le alleanze

David Borrelli con Nigel Farage, al tempo dell'alleanza M5S-Ukip